

Prefazione di “Per l’uomo moderno...”

E’ compito sempre difficile e spesso ingrato quello di occuparsi di vissuti femminili, per di più l’onere dell’avvicinarsi a questo tema diventa maggiormente faticoso se chi lo assume è donna. Altro sarebbe, infatti, accollarsi questo incarico essendo maschi. L’autorevolezza del dire da uomo sgombrerebbe il campo da eventuali strizzatine d’occhio di tutti coloro che volessero vedere in un tale studio rivendicazioni al femminile e argomenti di parte.

Chi sono le donne, come sono, cosa pensano e quali sono le loro caratteristiche, sono argomenti che hanno riempito scaffali di libri scritti, sempre e solo, da uomini.

Da quando anche le donne dicono di loro stesse si è cominciato ad ignorare del tutto questo genere di tematica. La ragione sta nel fatto che il soggetto “femmina”, inteso come studio serio riguardante i vissuti di metà dell’umanità, non è mai stato affrontato con l’interesse speculativo che pure si dovrebbe riscontrare in chi volesse conoscere se stesso in relazione all’altro.

Sembra, invece, che il mondo sia stato popolato per millenni solo da maschi. Che le guerre e le conquiste ottenute in ogni ambito del potere e del sapere siano gli unici fatti che hanno costruito la storia dell’uomo.

Ovviamente l’apporto della donna alle vicende umane, per quanto non evidenziato negli annali, è stato sicuramente determinante in ogni singolo evento, da quelli epocali ai piccoli fatti di portata quotidiana.

La minuziosa rete di rapporti personali sempre intessuta dalle donne tra i componenti dei clan parentali, la sicurezza del buon andamento della casa, il contributo in termini di lavoro come coadiutrice del compagno di vita, la procreazione e l’accudimento dei figli, la semplice forza fisica messa al servizio degli altri in ogni situazione e soprattutto l’innata capacità di amare e comprendere le piccole cose della vita di ogni giorno hanno reso al maschio un servizio di tale importanza che quando, appunto, questa dedizione è diminuita la società ha cambiato volto.

Oggi tutti sanno che alle donne non manca nulla nella struttura fisica o psichica per essere capaci quanto l’uomo in ogni settore dello scibile umano, tuttavia questa presa di coscienza è fresca come una rosa visto che si è rivelata a tutti da meno di un secolo. I retaggi culturali non possono non influire ancora, e forse per chissà quanto tempo a venire, su tutte le azioni che l’uomo si dispone a compiere in seno alla società di cui fa parte.

Il compito della femmina è sempre stato quello di procreare e di far fronte al corollario di responsabilità che questo evento comporta. Ovviamente nulla di ciò che la Natura ha attribuito al genere umano può subire variazioni, né lo si vorrebbe; ciò che va cambiato riguarda solo e unicamente la cultura distorta e sessista con la quale il maschio ha da sempre sottomesso la femmina.

Nella moderna società succede infatti che le donne siano costantemente sotto accusa qualunque sia il loro modo di agire in seno al gruppo cui appartengono.

Non esiste una vera ortodossia di comportamento per il mondo femminile: chi riscrive la storia attribuendo alle donne tutte la capacità già riconosciute agli uomini quando, invece, l’epopea della nostra specie ha sempre descritto la femmina alla stregua di un individuo più vicino agli animali che all’essere umano?

La donna vista dall’uomo ha sempre avuto caratteristiche ascrivibili unicamente alla sua capacità riproduttiva e alla sessualità. Esiste un nutrito vocabolario di termini attribuibili solo alla donna che ancora la qualificano e che dimostrano come poco o nulla sia cambiato nella mente dell’uomo quando si relaziona alla sua altra metà.

Non esistono incombenze lavorative, per quanto intellettualmente elevate siano, per proteggere la donna da insulti mortificanti che prendono le mosse dalla presunta superiorità maschile in campo sessuale. E’ noto che perfino giornaliste qualificate vengono trattate come prositutte da certi capo redattori punti sul vivo da inconsueti e orgogliosi comportamenti femminili. Cosa succede allora

nelle case o tra le lavoratrici con qualifiche più modeste? Quante volte non si riconosce alla donna il diritto alla maternità perché lo si considera alternativo all'inserimento nel sociale?

D'altra parte è verissimo che una buona parte di donne continua a mantenere vivo il mercato del sesso, ma come si potrebbe sopprimere questa piaga dell'umanità senza appunto riscrivere da capo la storia umana?

Credo che non ci si renda conto, del tutto, di quanto pesi sull'operato della donna moderna tutta la cultura antica dalla quale nulla di ciò che avviene oggi può prescindere.

Nessuna donna, nemmeno la più acculturata e consapevole dei suoi meriti può auto promuovere per se stessa e per altre donne un codice comportamentale così autorevole da venire condiviso da tutti.

Questa è una facoltà che possiede solo l'uomo: è lui che ha costruito le regole sociali e solo lui le potrebbe modificare ma per farlo dovrebbe conoscere a fondo il mondo femminile e capire che la competizione tra i generi non può far migliorare alcunché: è all'interno dei piccoli spazi casalinghi che si potrebbe ricominciare a tracciare la storia umana e gli ingredienti si chiamano, molto semplicemente, stima e comunanza rese con reciprocità.